

VERONA

Redazione Cronaca
cronaca@arena.it / 045.9600.111

IL PUNTO L'ultimo bollettino regionale registra anche altri quattro decessi per Covid

Un'altra settimana in zona bianca Boom di nuovi casi

Ricoveri stabili e così il dato tiene il Veneto nella fascia meno restrittiva Zaia: «Situazione di pressione ma che riusciamo a gestire molto bene»

Luca Mazzara
luca.mazzara@arena.it

●● Il boom dei contagi con centinaia di nuovi casi ogni giorno. Ma anche numeri sostanzialmente stabili dei pazienti ricoverati negli ospedali in area non critica e di quelli in terapia intensiva. Una situazione a cui prestare sempre molta attenzione ma che non deve far allarmare oltre misura: perché se da un lato la curva dei contagi sale in maniera vertiginosa dall'altra quella dei posti letto occupati nelle strutture ospedaliere sembra una linea retta con variazioni leggere.

Rispetto a 10 giorni fa a Verona e provincia ci sono tre pazienti in più ricoverati in terapia intensiva e 14 persone in più negli ospedali in area non critica, a fronte invece di 1573 soggetti in più risultati positivi al coronavirus. «Siamo in una situazione di pressione che va tenuta sotto controllo, ma che riusciamo a gestire», l'annuncio del presidente regionale Luca Zaia che conferma poi la zona bianca anche per i prossimi giorni. «La prossima settimana il Veneto sarà ancora bianco, perché non abbiamo raggiunto il limite del 15 per cento di ricoverati Covid in area medica (siamo all'11 per cento) mentre siamo oltre gli altri due parametri nazionali richiesti, che sono il 10 per cento di occupazione delle terapie intensive (siamo al 12 per cento) e l'incidenza (siamo a 371,1 casi ogni 100 mila abitanti su un limite di 50)».

Sono 579 i nuovi casi di positività Covid registrati in 24 ore a Verona e provincia, con quattro nuovi decessi. I positivi attuali sono 5.367, mentre i ricoverati sono 87 (meno tre) in area non critica e 17 (più due) in terapia intensiva.

Cambio di zona. L'attenzione rimane alta. «Se la prossima settimana dovessimo superare il parametro del 15 per cento dei posti occupati in area medica», aggiunge ancora Zaia, «vorrà dire che nella settimana di Natale saremo in giallo. I dati di oggi ci dicono che, su 131 ricoverati

La conferma del biostatistico Guerriero: «Il picco a Natale era atteso. Teniamo distanze e mascherine»

in terapia intensiva, il 78 per cento è composto da pazienti non vaccinati e il 22 per cento da vaccinati. Ipotizzando che l'intera popolazione fosse vaccinata avremo solo 22 ricoverati in terapia intensiva e in una ipotetica distribuzione provinciale significherebbe circa tre per ogni provincia. La terapia intensiva», ricorda Zaia, «è il settore che manda più in crisi il sistema ospedaliero. Dobbiamo prendere atto che il vaccino sta funzionando, visto che abbiamo una grossa pressione dai non vaccinati. Ben vengano anche le prime dosi, che anche ieri sono state 2.980, mentre vanno bene le terze dosi, delle quali ieri ne sono state erogate ben 42.236. Non dobbiamo abbassare la guardia e indossare le mascherine in ogni situazione di assembramento, all'aperto o al chiuso. Ed è anche utile arrieggiare il più possibile i locali, ad esempio dopo una cena in casa tra amici».

Come ci si aspettava Una situazione complicata che però era attesa dagli esperti. «Sta succedendo quello che avevamo previsto un po' tutti, ormai abbiamo imparato a conoscere l'andamento di questo virus», conferma il biostatistico Massimo Guerriero, «quanto aumentare di costi tanto i contagi nel giro di un paio di settimane vediamo salire anche le ospedalizzazioni e la mortalità, ma non come nei mesi passati grazie ai vaccini: dobbiamo restare concentrati su quella da ricordare anche che il distanziamento e l'uso della mascherina ci possono aiutare ancora moltissimo». Il periodo non aiuta però a mantenere le distanze tra mercatini, cene e ritrovi vari per scambiarsi gli auguri. «È difficile prevedere il picco del contagio ma saremo nei giorni del Natale, le vaccinazioni aiutano e bene che aumentino le dosi booster, ma per molte persone sono già passati diversi mesi dalla seconda iniezione e quindi la protezione inizia a calare, per rendere efficace la nuova somministrazione ci vogliono comunque 15 giorni e quindi è un periodo cruciale, in cui stare molto attenti soprattutto nelle occasioni di incontro nelle case con altre persone ma anche all'aperto dove non è possibile mantenere il distanziamento. Non vaccinati? Il Covid diventa un problema soprattutto per loro, i dati dei ricoverati in terapia intensiva sono chiari».

TERAPIA INTENSIVA

Esponente dei no-vax grave a Borgo Trento



Carroziere Maurizio Buratti in una foto diffusa sui social

Si era vantato in diretta su Radio24 di essere andato al supermercato, definendolo «ebraico», nonostante avesse la febbre a 38. E tenendo «la mascherina sotto il naso» così da «spargere i germi». Dichiarazione che corrisponde alla confessione di un reato gravissimo. Adesso è ricoverato in terapia intensiva all'ospedale di Borgo Trento e le sue condizioni sarebbero molto serie. Fanatico no vax ma chissà se lo è tuttora: il mantovano Maurizio Buratti, carrozziere ultrasessantenne, noto al pubblico radiofonico de La Zanzara come Mauro da Mantova, dopo che le sue condizioni sono peggiorate si è fatto ricoverare all'ospedale veronese. Il perché l'ha detto ai conduttori della trasmissione, Giuseppe Cruciani e David Parenzo: «A Mantova non mi fido, ci sono i comunisti». Intervenedo in diretta lo scorso 30 novembre, il carrozziere di Curtatone aveva detto di essere andato, la sera prima, «a fare l'untore con 38 di febbre al Carrefour, supermercato ebraico». E aveva aggiunto: «Che bello, che soddisfazione impagabile, ci sono andato tenendo il naso fuori dalla mascherina, per disseminare per bene i germi. E farneticando di «Costituzione calpestate», dopo un vivace scambio di insulti con i conduttori che, gli facevano notare che l'essere in sovrappeso lo avrebbe esposto a rischi non da poco, concludeva, ridacchiando, «a rischio di cosa? Per un po' di

tosse». Nei suoi interventi Mauro da Mantova era solito ripetere lo slogan «la gente come noi non molla mai», caro alle piazze del no Green pass. Ma l'appuntamento di oggi pomeriggio a Verona lo dovrà disertare. La sua battaglia, adesso, è battere il virus che non gli faceva paura e che, stando a quanto ha riferito, ha contribuito a propagare. «I medici dicono che la situazione è molto grave e che non reagisce alla terapia», ha intanto sapere Cruciani. In un messaggio alla redazione de La Zanzara, il carrozziere, con voce affaticata, aveva detto che gli era stata diagnosticata la polmonite bilaterale. A convincerlo a rivolgersi ai medici era stato lo stesso Cruciani. «L'ho convinto, dopo due giorni al telefono», aveva detto agli ascoltatori. Poi il nuovo aggiornamento: «Le notizie non sono positive, Mauro è intubato e pare che non risponda alle cure».

Oggi, intanto, all'ennesimo corteo contro il Green pass, da Porta Palio a Pradaval, indetto dal comitato Verona per la libertà, interverrà un altro «campione» del mondo no vax: l'ex pugile Fabio Tuiach, già consigliere comunale a Trieste, eletto con la Lega e poi transitato da Forza Nuova. Tuiach è stato licenziato per aver partecipato alle manifestazioni dei portuali nonostante dovesse trovarsi a casa in malattia. Risultato poi positivo al Covid, aveva dato la colpa all'acqua fredda degli idranti della polizia. E.S.



Ricoveri Un paziente all'ospedale per Covid, crescono i positivi ma il numero dei ricoveri rimane gestibile

NOVITÀ È entrato nel vivo il servizio di somministrazione su appuntamento

Basta code, i «gruppi vaccinali» vanno dal loro medico di base

Maria Vittoria Adams

●● Folle e lunghe code al freddo in fila per il vaccino. Ma per anziani e disabili o anche per chi non ha voglia di affrontare trasferite, c'è la via dei «Gruppi vaccinali». È entrato nel vivo il servizio dei medici di base che somministrano l'antico Covid su appuntamento ai loro assistiti. Lo ha ricordato l'altro ieri il direttore dell'Ulss9 Pietro Girardi, interpellato per l'ennesima coda al centro di Bussolengo: «Gli anziani o i fragili anziché recarsi nei centri vaccinali, possono optare per il vaccino tramite il loro medico di base, ora che l'accordo c'è».

Il patto Ulss-medici, infatti, è stato siglato la scorsa settimana.

I «Gruppi vaccinali» sono 24 in tutta la provincia, dalle circoscrizioni in centro ai paesi di periferia. Stanno partendo man mano che i medici si organizzano. Ma sono già attivi, appunto, in qualche circoscrizione, e poi a Fumane e San Pietro in Cariano, a Negrar, a Pescantina e Peschiera. E ancora nel Sud Ovest a Sommacampagna e a Valeggio, e poi a Isola della Scala. A Nord Est ci sono a Grezana, San Martino Buon Albergo, Mezzane fino a San Giovanni Lupatoto e San Bonifacio. Nel distretto 3 dell'Ulss, inoltre, fanno capo alle cin-



Fimmg Guglielmo Frapporti

que medicine integrate di Zevio, Cerea, Isola Rizza, Nogara e Bovolone. Ognuna conta una decina di medici.

«Non sono coinvolti tutti i 545 medici di base», spiega il segretario provinciale della Federazione italiana medici di medicina generale, Guglielmo Frapporti. «Siamo partiti con quelli più organizzati e contiamo che altri si aggregino, man mano che il sistema prende piede e il modello organizzativo diventa stabile. Un medico può fare 30 vaccinazioni al giorno, anche 40 se ha a disposizione infermieri. È un modello che puntiamo a far entrare nella pratica quotidiana perché non sia più questione straordinaria. Così si manterrà anche il ritmo dei richiami».

I medici vaccinano anche a domicilio: a Fumane venerdì scorso sono state somministrate 60 dosi non solo a chi è in assistenza programmata, ma anche a chi ha difficoltà ad andare nei centri. Ma il servizio dei Gruppi vaccinali punta ad arrivare a tutti, agli indecisi o a chi non può muoversi o vuole comunque un centro più vicino a casa.

Sul sito dell'Ulss9 per le prenotazioni dei vaccini si apre un avviso che invita i cittadini anche a rivolgersi al medico di base. Occorre rivolgersi al proprio medico, chiedere se aderisce al servizio e concordare l'appuntamento. La maggior parte vaccina nel proprio ambulatorio dedicato mezza giornata a settimana alla vaccinazione, ma c'è anche chi si raggruppa con dei colleghi in spazi dedicati.

I medici si costituiscono in gruppo per ordinare i vaccini. Accedono a un portale dell'Ulss allestito ad hoc e richiedono il numero di dosi di cui necessitano con cadenza quindicinale. L'Ulss riceve la richiesta e la inoltra alle tre farmacie della Scaligera di Bussolengo, Legnago e San Bonifacio che preparano le dosi e le inviano per corriere ai referenti dei gruppi vaccinali che provvedono poi a distribuirle. I medici sono in grado di fare numeri elevati: in novembre per l'antinfluenzale hanno somministrato 150mila dosi.